

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre duc. 1. 50
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa Un grano

Esce tutt' i giorni, anche i festivi tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

IL SERVIZIO POSTALE

Marittimo

Altre volte abbiamo chiamata l'attenzione del governo sugli inconvenienti, che derivano da un servizio marittimo affidato a una Compagnia insufficiente a far fronte alle molteplici e quotidiane esigenze di un mezzo di comunicazione di tanta importanza.

Sino da quando un invito del ministero faceva appello agli intraprenditori per l'assunzione dell'appalto d'un servizio lungo le coste del Tirreno, del Jonio e dell'Adriatico, noi facendo plauso al progetto, che in complesso, meno poche eccezioni, soddisfaceva appieno agli interessi del commercio, del servizio postale, dei viaggiatori ed in particolar modo a quelli dello Stato, abbiamo scongiurato il governo a non abbandonare alle mani di Compagnie estere un servizio che, geloso sempre di sua natura, molto più lo diventa in tempi di guerra quando assume una importanza strategica.

I nostri voti, e quelli dei più illuminati patrioti concorrevano nell'idea di organizzare una Compagnia nazionale, assistita da grandi mezzi. Il governo, noi dicevamo, dovrebbe assumere l'iniziativa di una istituzione che portata su larghe basi, accrescerebbe splendore e possanza al commercio italiano — il governo potrebbe capitalizzare una parte del sussidio ch'egli è disposto a contribuire alla Società di navigazione postale, formare con questo capitale il primo nucleo dei mezzi della Compagnia e dare così un impulso efficace allo spirito d'associazione perchè facesse il resto.

Era, a nostro modo di vedere, troppo giusto e ragionevole il domandare che il governo, dacchè deve sborsare un sussidio colossale alla Compagnia di navigazione postale, preferisse studiare il modo di ottenere un servizio perfetto, non inferiore a quelli della Compagnia delle Messaggerie imperiali, e della Compagnia neerlandese, ma facesse derivare il beneficio e l'incoraggiamento che ne emana, a una società nazionale.

Fu effetto del caso, che lo scopo non venne raggiunto? Fu per mancanza di concorrenti nazionali capaci di assumere la grande impresa? Fu per un fisso proposito, per un procedere di sistema? — Chi può saperlo! Il fatto però si è che anche il contratto di navigazione, come quello per le ferrovie da Napoli all'Adriatico si volle concludere con una società estera, e quello che è peggio, con una società assolutamente incapace di sobbar-

carsi all'impresa. Quindi ciò che è avvenuto del contratto Talabot, è accaduto parimente del contratto Robinson, che al pari dell'altro andò fallito e divenne l'oggetto di celie e commenti senza fine.

Frattanto che cosa succede? La Società Zucoli, Fiorio e C.^a che ha assunto provvisoriamente il servizio non può continuarlo che stentatamente. Le corse da Genova a Napoli, con fermata a Livorno, non dovrebbero impiegare più di 40 ore, e poniamo pure anche 48 ore, malgrado le promesse che stanno sui cartelloni di fare la traversata in 36 ore. Orbene il pacchetto a vapore, per esempio, partito da Genova venerdì a ore undici della sera, avrebbe dovuto arrivare a Napoli domenica sera, e invece non è arrivato che jerimattina, martedì, a 4 ore antimeridiane. Il vapore partito sabato è pervenuto stanotte, cioè ha impiegato sessant'ore nella traversata. Eppure il mare in questi giorni è quieto, non spirano venti impetuosi che contrariano il viaggio; e d'altronde buono o cattivo il mare, gli è da due mesi, gli è da un pezzo che all'infuori d'alcuni lucidi intervalli non si ha mai un servizio regolare.

Nessun uomo ragionevole potrebbe far carico alla Compagnia che tiene provvisoriamente il servizio postale, del mediocre andamento di esso, perchè appunto la sua situazione essenziale provvisoria, non si potrebbe pretendere che essa avventurasse un ingente capitale nell'eventualità di trovarsi domani abbandonata alle sole sue risorse. Anzi, per onore del vero, si deve dire che essa ha fatto assai più che non se ne potesse aspettare, perchè oltre ad essersi unita col sig. Fiorio, e aver quindi introdotti nel servizio i costui navigli, fra' quali ce n'ha qualcuno buono, ha anche di recente acquistato qualche vapore inglese.

Ma il materiale è troppo sproporzionato a fronte del servizio che deve sostenere e quindi i vapori servibili appena, sono costretti a viaggiare quasi senza interruzione giorno e notte, si sciupano, si sconsigliano senza che vi abbia il modo a far loro le prime riparazioni a tempo; ciò che ne accelera il deperimento e crea molti incomodi ai passeggeri. — Oltre a ciò i legni sono troppo sproporzionati fra di loro, e quindi non vi può essere regolare continuità di servizio.

Ora chi pensa che fra l'Italia settentrionale e la meridionale non vi ha altro servizio postale all'infuori del marittimo, chi pensa agli incagli portati al corso degli affari e ai commerci da un servizio così irregolare e a sbalzi: infine chi riflette al pericolo d'una disgrazia che si fa sempre più evidente, quanto più

lungo si fa il tempo da che questi vapori viaggiano notte e giorno, e ancorchè bisognosi di riparazioni, si tengono pur tuttavia in corso stante l'insufficienza del materiale, non può non avvedersi che è tempo di impegnare seriamente il governo a costituire una grande Società di navigazione, la quale faccia il servizio postale marittimo lungo le coste italiane, e si estenda anche ai porti della Grecia e dell'Oriente.

Noi sappiamo che c'è di mezzo una grave difficoltà per costituire una cosiffatta società e vederla dotata di mezzi grandiosi — in quanto chè fra due o tre anni questa società non potrà sostenere una concorrenza colle ferrovie che percorreranno da un capo all'altro l'Italia.

Ma conviene altresì riflettere anzitutto che una Società si è già formata nell'intendimento appunto di costituire una colossale Compagnia di navigazione italiana. Quindi il governo non ha a creare, ma soltanto a secondare, ed appoggiare l'opera dell'iniziativa privata. Il compito è tanto più facile in quantochè i promotori di questa Società sono capitalisti nazionali, il loro appello ha prodotto un decisivo effetto, inquantochè le sottoscrizioni alle azioni sono già numerose e rappresentano a quest'ora un capitale di otto milioni.

Il governo paga al presente da cinque mila franchi al giorno alla Società Zucoli, ciò che in altri termini vuol dire ch'egli paga un milione e ottocentomila franchi all'anno — rappresentanti l'interesse d'un capitale di 36 milioni di franchi — e tuttociò per avere un servizio stentato, nocevole agli interessi del governo, il quale ha bisogno della massima sollecitudine nella corrispondenza coi capi di ufficio posti all'immediazione del ministero, e nocevole ancor più agli interessi dei privati.

Il telegrafo, oltrecchè è un mezzo dispendioso, non può sempre supplire convenientemente alle lettere; aggiungete le spedizioni delle merci, nelle quali il ritardo anche solo di un giorno reca sovente dei danni considerevoli.

Orbene se si capitalizzasse soltanto una metà di questa sovvenzione, mediante una iscrizione al Gran Libro del Debito pubblico italiano, al prezzo di borsa; ecco che il governo, senza sborsare un quattrino potrebbe mettere a disposizione della nascente società un capitale di 18 milioni. Con questo capitale il governo acquisterebbe tante azioni della società stessa e così entrando a parte di essa verrebbe a rendere un beneficio importante a sè medesimo, sgravandosi di una buona parte della sovvenzione pel servizio postale marittimo; un più

segnalato beneficio al commercio ed alla nazione, a cui assicurerebbe una volta un servizio marittimo corrispondente alle esigenze d'un animato commercio, e diretto ad agevolare le relazioni dei porti italiani cogli scali del Levante.

Il riconoscimento del Belgio

Il *Moniteur Belge* pubblica nella sua parte ufficiale un decreto col quale il signor Enrico Solvyns, ministro residente presso la Corte di Lisbona, è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re dei Belgi presso la Corte di Torino.

L'*Indépendance Belge* dopo aver riferito questo decreto soggiunge: « Con questa nomina il governo belgico riconosce il Re d'Italia presso il quale il nuovo ministro si troverà accreditato. »

Queste parole dell'*Indépendance Belge*, che noi crediamo giuste, hanno provocato dal *Constitutionnel* le seguenti osservazioni:

« I giornali di Bruxelles considerano questa nomina come la ricognizione formale del regno d'Italia. Noi vorremmo ben crederlo; ma non si sa spiegare bene perchè il decreto reale impiega le parole — presso la Corte di Torino — in luogo di — presso il re d'Italia — che non avrebbero lasciato luogo ad alcun equivoco. La sfumatura merita di esser notata, giacchè, a meno che il nuovo ministro plenipotenziario non sia latore di istruzioni che definiscano nettamente la situazione, esso si troverebbe, in forza del suo titolo, assimilato all'inviato prussiano che è egualmente ministro plenipotenziario presso la Corte di Torino, abbenchè la Prussia non abbia ancora riconosciuto il regno d'Italia. »

L'*Opinione* alla sua volta risponde al *Constitutionnel* nei termini seguenti:

« Non cercheremo di indagare la ragione, forse troppo sottile, per cui venne adoperata la formula: presso la Corte di Torino, piuttosto che presso il Re d'Italia; ma ci preme di far notare che il ragionamento del *Constitutionnel* ed il paragone che vuole stabilire coll'inviato di Prussia pecca assolutamente per la base. L'inviato prussiano venne delegato alla missione presso la Corte di Torino quando Vittorio Emanuele era Re di Sardegna, e non essendo state rinnovate o mutate le sue credenziali, può dirsi infatti che esso duri quasi nelle stesse condizioni in cui era alla sua origine. Il signor Solvyns viene mandato ora ministro a Torino dopochè Vittorio Emanuele assunse al cospetto del mondo il titolo di Re d'Italia ed è impossibile supporre che venga a cercare in questa città quel Vittorio Emanuele II Re di Sardegna, Cipro e Gerusalemme che più non vi si trova. »

« Noi dobbiamo del resto andar lieti della scelta che il ministero belga volle fare della persona del signor Solvyns già suo ministro residente a Lisbona, sapendo per fama essere uno dei più abili diplomatici del suo paese ed adorno di tali qualità da rendere più stretti e più cordiali i rapporti fra due paesi che hanno d'altronde tante ragioni di vicendevole simpatia. »

Il Gabinetto Italiano E il Pays

Riportiamo alcuni punti più salienti dell'articolo del sig. Dréolle pubblicato nel *Pays* sulla posizione attuale del gabinetto italiano. D'accordo col nostro corrispondente di Torino, non crediamo doversi dare ad esso maggiore importanza che di una opinione individuale, mentre sarebbe strano il credere che le crisi di gabinetto possano venir provocate dalla stampa estera.

Fra le svariate questioni sollevate ora dall'arrivo e dal prolungato soggiorno in Parigi dell'onorevole presidente della Camera dei deputati italiana, havvene una oggetto di preoccupazione al di là delle Alpi e che non potrebbe lasciarci indifferenti: il signor Rattazzi è semplicemente, nelle presenti circostanze, l'ausiliario dell'attuale gabinetto Italiano. oppure un suo temibile competitore?

Sarà bene il dire che il sig. Rattazzi non rappresenta per nulla l'amministrazione Ricasoli. Come pure non è vero che esso debba al suo ritorno riprender un posto qualunque nei consigli della corona.

Se il signor Rattazzi ritornerà fra poco agli affari, non lo farà come ausiliario del barone Ricasoli, bensì come capo di un nuovo gabinetto.

Il signor Ricasoli è senza dubbio un grande patriota, un nobile cuore, uno spirito generoso; esso si acquistò incontestabili diritti alla riconoscenza d'Italia quando si trattò dell'annessione della Toscana; in seguito governò saggiamente quella provincia; ma ha dovuto provare che anche colle migliori intenzioni del mondo il pesante fardello della presidenza del Consiglio era però superiore alle sue forze. Esso soccombette sotto l'eredità del conte di Cavour, strenuamente accettata. La storia gli terrà conto della sua volontà.

Due nomi soltanto, sul principio di questo anno, equilibravansi nell'alta sfera governativa, il signor Cavour ed il signor Rattazzi. Quando la morte colpì inopinatamente il conte di Cavour, non v'ebbe che una sola parola su tutte le labbra « Rattazzi al potere! » Nullameno, chiamato dal re, il signor Rattazzi, per un sentimento di alta delicatezza, declinò l'offerta che gli fu fatta di succedere immediatamente al suo antico rivale. Egli stesso indicò alla scelta reale il barone Ricasoli, di cui durante il suo ministero aveva potuto apprezzare le grandi qualità verso la fine del 1859 e promise il suo leale appoggio alla nuova amministrazione, sino a che operasse nell'interesse nazionale tanto all'estero che all'interno.

A qual punto si trova oggi il gabinetto Ricasoli col programma del suo capo? Come spiegherà egli lo stato di cose al Parlamento italiano, che gli chiederà conto di questi sei lunghi mesi trascorsi? Come ormai acquieterà codesta popolare effervescenza, codesta esaltazione degli spiriti, da esso stesso favorita e che deve cedere il posto ad un accordo calmo e prudente?

Il signor Rattazzi, unendosi all'amministrazione attuale, non potrebbe che prolungare la sua esistenza di qualche giorno, e dovrebbe seguirla qualora si ritirasse, con grande nocimento della cosa pubblica.

Il signor Rattazzi infatti è il solo capo possibile del gabinetto, oggi come al momento della morte del conte di Cavour e più ancora, perchè allora si poteva pensare ad altri nomi che ora non sono più possibili. Solo esso possiede sufficientemente la confidenza del paese, l'abitudine degli affari, per trovare l'autorità necessaria, la forza di aggiornare le impazienze e di governare come esigono le attuali circostanze.

Diciamolo adunque: un gabinetto Rattazzi sarebbe al presente il miglior pegno di unione tra l'Italia e la Francia: sarebbe un'arra sicura che si riprenderebbero quelle intime trattative, il risultato delle quali è atteso con tanta ansia non solo dagli Italiani, ma da tutti i Francesi che amano l'Italia.

Notizie Italiane

Scrivono da Torino, 8, alla *Perseveranza*:

Il ministro delle finanze preparò varie leggi di ordinamento finanziario destinate, non a riscuotere, ma ad economizzare con diminuzione di spesa e ordine negli affari. Una di esse è quella sulla contabilità. Questa uscirà in forma di decreto reale, ed è già sotto i torchi,

ed appena riunito il Parlamento, sarà presentata per l'approvazione. Si troverà un po' strana tal forma quando le Camere stanno per aprirsi. Ma la legge deve essere posta in esecuzione pel 1 gennaio e c'è molto da predisporre: è questo il motivo dell'anticipazione.

Insieme con quella legge sarà portato alla Camera un progetto di legge per la giurisdizione e costituzione della Corte dei conti.

Altra legge, che è sotto ai torchi e che uscirà per decreto reale, salvo poi la convalidazione parlamentare, è quella dell'ordinamento doganale. Si crede che abbiano ad essere soppressi gli uffici di Dogana interna e che le sole Dogane di confine e circondario confinante verranno conservate, riordinandole ed afforzandole d'un corpo di doganieri organizzati militarmente.

Con ciò si economizzerà molto nelle spese e si toglieranno molte seccature al pubblico. I motivi che consigliarono la pubblicazione anticipata della legge sulla contabilità indussero alla stessa misura per questa.

Il ministro di giustizia al suo ritorno presenterà i codici: ciò è noto. Ma potete aggiungere che il codice civile avrà a base il codice Napoleone come era nel passato regno d'Italia colle modificazioni che le circostanze e la pratica consigliano.

Si assicura, dice il *Corriere Mercantile*, che quanto prima debba partire per Tolone l'equipaggio del *S. Giovanni*, la di cui riforma in pirocovetta ad elice è colà ormai terminata. Dicesi che si studi il modo di cominciare al più presto la costruzione di 4 vascelli a vapore, due a Genova, uno alla Spezia, uno a Livorno.

I nostri lettori non hanno dimenticato, nè come il generale Bosco ed alcuni suoi compagni sfidassero a duello il marchese di Rivadubro per alcune censure da lui mosse contro l'aristocrazia napoletana che congiura in Roma a' danni d'Italia, nè come il generale Bosco mancasse poi all'appuntamento che era stato fissato a questo fine in Locarno.

Ora un certo visconte di *S. Hilaire* scrisse una lettera sull'*Osservatore romano* in cui, pigliando la difesa del generale Bosco, accennava fra le altre cose che il generale Bosco non poteva accettare un appuntamento in Locarno, ove egli sarebbe stato certamente male accolto.

A questa lettera risponde il marchese di Rivadubro con una lettera in francese inserita nella *Gazzetta d'Italia*, e che noi diamo qui tradotta.

Al signor Visconte di Saint-Hilaire

Firenze, 6 novembre 1861.

Signor Visconte,

Leggendo la vostra lettera pubblicata nel giornale l'*Osservatore Romano*, mi ha recato non poca meraviglia il vedere come voi, nipote di quei leali gentiluomini che spesso si battevano anche al barlume di un riverbero, certi di andare al patibolo l'indomani, facciate sì gran caso d'un pericolo immaginario di persecuzione, buono tutt'al più per trattenere codesti signori.

Nè io sono solamente sorpreso che voi prendiate la loro difesa cercando delle scuse impossibili, ma che vogliate inoltre coprirli col vostro coraggio, rialzando una bandiera ch'essi han lasciato vergognosamente cadere.

Io son lieto, signor Visconte, di scambiare degli avversari indegni con voi, quantunque m'avessi atteso da un gentiluomo francese termini e modi più convenevoli.

Avendo il general Bosco e i suoi amici dimenticato la divisa *noblesse oblige*, di cui facevan pom-

pa nel loro cartello di sfida, ogn' incontro con essi, dopo la loro condotta, è divenuto impossibile; di tal che spetta ora a noi due, sig. Visconte, d'aggiustar le partite.

Il 30 novembre sarò a Napoli, di là mi recherò a Firenze, albergo *New-York*.

Aggradite, signorè, i sentimenti della mia riconoscenza.

Il Marchese RIVADEBRO.

Notizie Estere

Da un carteggio parigino dell' *Italia* riferiamo i seguenti notevoli brani:

Si dice che il governo francese attualmente sia assai mal disposto verso l'Austria. Pare che i giornali officiosi — se è vero che ve ne siano ancora — abbiano avuto istruzione di attaccare fortemente la corte di Vienna.

Con questi attacchi coinciderebbe un'altra misura assai significativa. In oggi è definitivamente deciso d' aumentare il corpo d'occupazione francese a Roma, ed i rinforzi vi saranno spediti fra breve.

Qual conseguenza trarre da questi fatti, che d'altronde sono incontestabili? L'opinione pubblica li interpreta in vario senso. Secondo gli uni, vi si ha da vedere l'indizio di una rottura più o meno prossima coll'Austria. L'aumento del nostro corpo d'occupazione non avrebbe altro scopo, secondo questi, che di preparare il nucleo d'una forza armata, destinata ad agire a tempo opportuno.

Avvi pure un'altra interpretazione meno bellicosa e meno clamorosa; per mio conto vi confesso, che non sarei lungi dall'adattarmi a questa seconda versione; che sto per indicarvi.

Secondo questa parrebbe che il governo francese sia disposto a sollecitare una soluzione pacifica relativamente alla Venezia, esercitando sull'Austria una certa pressione, onde indurla più facilmente ad un accordo. Questi preliminari bellicosi, i rinforzi spediti a Roma, il fuoco che fra breve stanno per aprire alcuni giornali, non sarebbero altro che un mezzo indiretto per mettere qualche inquietudine nel cuore di Francesco Giuseppe, e così imporgli la transazione di cui parlavasi in questi ultimi giorni. Lo ripeto, questa versione mi pare assai plausibile; e tanto più che Metternich fu molto cordialmente invitato alle feste di Compiègne.

Rannodando i fatti e le induzioni, troviamo quindi molto significanti le seguenti osservazioni del *Constitutionnel* sulle cose d'Austria:

L'Ungheria è messa in istato d'assedio; soltanto si evita di pronunciarne il nome e l'*Ost-Deutsche-Post* con un ingegnoso eufemismo, definisce il nuovo regime come « uno stato di eccezione, in cui la dittatura conserva qualcuna delle forme del costituzionalismo. »

In ultima analisi l'*Ost-Deutsche-Post* più non cerca di velare le inquietudini eccitate negli spiriti sensati dalla vista dei prossimi pericoli a cui si espone l'impero, seguendo il piano di una chimerica unità, a dispetto della resistenza generale.

« La situazione è grave, dice egli; possa la riflessione riuscire vittoriosa al di là della Leitha e possa lo stato eccezionale di una parte dell'impero trovare, nella regolarità dello sviluppo costituzionale delle altre, il necessario compenso per mantenere la confidenza dell'Europa nella politica interna dell'Austria! »

Un desiderio di tal fatta ci pare la più amara critica che possa essere fatta alla politica del sig. Schmerling. Al centro una provincia tedesca retta costituzionalmente o poco meno; all'Est ed all'Ovest due vaste contrade in istato d'assedio; in una parola l'Austria libera tra la Venezia e l'Ungheria incatenate; un'aquila

viva tuttora, ma colle ali ammaccate e paralizzate che non le permettono di muoversi; ecco lo spettacolo che presenta l'Austria, ecco quello che resta al sig. Schmerling per mantenere la confidenza dell'Europa.

La *Patrie* ha le seguenti notizie:

« Il maresciallo duca di Magenta, appena giunto a Parigi da Berlino, fu subito chiamato a Compiègne presso l'imperatore.

« Il signor Declercy, sotto-direttore al ministero esteri, che era incaricato dei negoziati relativi ad un trattato di commercio tra la Francia e la Prussia, ha lasciato Berlino ed è ritornato a Parigi.

« I negoziati non riuscirono, ma questo risultato è dovuto all'opposizione delle potenze tedesche che fanno parte dello Zollverein, e non alla Prussia, che dimostrò nel corso delle conferenze il più vivo desiderio di accordarsi colla Francia. »

— Quest'ultima notizia della *Patrie* è confermata dal seguente carteggio da Berlino all'*Agenzia Havas*:

« Si dice che la conclusione del trattato di commercio colla Francia si trova aggiornata perchè la Prussia ha inalberate condizioni che la Francia trova inaccettabili. Questa versione è erronea: le difficoltà non provengono dalla Prussia, ma dai piccoli stati che fanno parte dello Zollverein e che colgono tutte le occasioni per creare ostacoli al governo prussiano.

Lice sperare che questa meschina resistenza sarà vinta; altrimenti la Prussia conchiuderà direttamente un trattato di commercio colla Francia, riservando agli altri stati la facoltà di accedervi. »

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta d'Italia*: La circolare di Persigny contro la Società di S. Vincenzo, rimase senza risultato di sorta. Apprendo ora che in conseguenza dell'udienza accordata dall'imperatore alla deputazione di questa Società, il suo consiglio generale che si considerava disciolto in virtù della circolare del ministro dell'interno fu legalmente riconosciuto ed autorizzato dal prefetto di polizia. Come vedete, in quest'affare il signor Di Persigny non farebbe troppo bella figura. Come questa sia, veramente non lo saprei spiegare.

I legittimisti e i comitati reazionari sedenti a Marsiglia preparano un'ovazione per venerdì prossimo al signor Berryer, l'avvocato del partito legittimista che deve patrocinare davanti la corte d'appello la questione delle due fregate vendute da Francesco II, e che, come vi dissi, il console d'Italia ha reclamato a nome del suo governo. Il tribunale di prima istanza aveva pronunciato in favore dell'acquistatore delle due fregate, ma il console d'Italia s'appellò di tale giudizio al tribunale superiore; e il sig. Berryer perorerà venerdì prossimo in favore d'un Borbone. Che questo faccia l'avv. Berryer, trovo che è cosa naturalissima.

RECENTISSIME

Nostra Corrispondenza

Torino 10 novembre (sera).

Il Re sarà di ritorno in Torino lunedì prossimo.

Il marchese Torrearsa da Nizza si è recato a Firenze ove aspetta il decreto regio che lo nomina prefetto di quella città.

Non è certo che il ministro di Agricoltura Industria e Commercio vada a Firenze per la chiusura della esposizione; probabilmente vi

andrà il principe di Carignano per la distribuzione delle medaglie.

Per ora non è intenzione del governo di sopprimere anche la Luogotenenza di Sicilia come taluno aveva fatto correre voce.

Non vi sarà apertura del Parlamento nello stretto senso della parola. Continua la sessione 1861.

Credo potere affermare che gli ungheresi preparano un gran movimento per la prossima primavera, sperando essere coadiuvati dagli italiani con un movimento simultaneo nella Venezia.

La *Gazzetta di Torino* ha quante segue: Nel nostro arsenale è quasi allestito il gran parco di artiglieria. Esso è composto di cento grossi cannoni in ferraccio, e di altri 300 in bronzo rigati. — Tutti coi loro rispettivi carri da trasporto e relativo materiale.

— Da qualche giorno corrono voci di nuovi dissensi nel dicastero della pubblica istruzione, in proposito di certe nomine che corrono per le bocche di tutti con generale disapprovazione.

Se qualche cosa di somigliante si verificasse, non potremmo che rammaricarci pel grande scandalo che ne verrebbe al paese, e per vedere manomesso il decoro di quegli illustri atenei, che furono per tanto tempo la gloria d'Italia.

— Tra le imminenti nomine dei Prefetti crediamo poter annunziare quelle dei vicegovernatori Viani, Pirinoli, Magenta, Rey e Panizzardi.

La *Patrie* si crede in grado di affermare che l'imperatore e l'imperatrice si fermeranno a Compiègne fino alla fine di novembre.

— In appoggio di quanto abbiamo riportato dalla corrispondenza parigina dell'*Italia*, ecco quel che leggiamo nel carteggio anche da Parigi, 7 nov., alla *Nazione di Firenze*:

Attingo oggi da buona fonte una voce che da bel principio vi parrà strana. Mi vien detto che il nostro corpo d'occupazione a Roma sarà aumentato.

Malgrado la sua provenienza, che è tale da ispirarmi fiducia, questa voce merita conferma; ma dove la venisse ad effettuarsi, non bisognerebbe interpretarla in senso ostile all'Italia. Il gabinetto di Torino ha troppo spesso dichiarato di non andare a Roma nostro malgrado, per dover noi stare in guardia contro di lui; d'altronde niente indica che i mazziniani o i corpi franchi preparino qualcosa contro Roma; ei non è dunque per respingerli che la nostra armata verrebbe aumentata (supponendo che ciò fosse necessario). Se questa notizia si avverasse, vuol dire che il governo francese più che mai dispera di mantenere la pace europea, e che fin d'ora si pone in grado di affrontare ogni eventualità. Ora nell'ipotesi che la guerra scoppiasse a primavera tra l'Austria e l'Italia, egli è evidente che quest'ultima ha interesse di veder la Francia a Roma sopra un piede rispettabile.

Goyon prenderà il titolo di generale in capo dell'armata occupante.

— La *Perseveranza* ha pure da Parigi: Si discorre ancora del prestito del quale vi facemmo già parola: solo sono varie le opinioni sulla sua forma. Quel che v'ha di certo si è che certi fogli finanziari vennero autorizzati a parlare del prestito, senza dubbio per tasteggiare la pubblica opinione.

— Ciò concorderebbe con quanto scrivono all'*Indépendance Belge*:

Molti fogli finanziari hanno già parlato del prestito che io ho creduto potervi annunziare come deciso in principio. Ho qualche dato per supporre

ch'essi non l'hanno fatto che dopo essersi assicurati ch'essi potevano ammettere questa eventualità senza attirarsi una smentita troppo pericolosa.

La *Gazz. d'Augusta* ha da Vienna: Viaggiatori provenienti da Cracovia raccontano che il giorno 2, festa dei morti, sono state fatte grandi dimostrazioni nei cimiteri.

— La *Gazz. di Colonia* aggiunge: Le notizie di Gallizia sono estremamente inquietanti. Sembra ciascun giorno più che il movimento della Polonia russa si propaghi ai paesi vicini e specialmente al territorio di Cracovia dove ha assunto proporzioni minacciose.

Un dispaccio privato, in data di Berlino 6 novembre, reca: Domani si annunceranno importanti riforme liberali.

Si diminuirà gradatamente il numero dei proprietari che siedono come deputati nell'alta Camera da novanta a quarantacinque.

Il Governo promette di continuare le riforme iniziate da Stein, e di porre l'amministrazione rurale nelle mani di tutti i proprietari invece dei soli padroni delle più grandi proprietà.

S'introdurranno leggi sull'educazione e sulla responsabilità ministeriale, si continuerà ad accrescere l'armata.

CRONACA INTERNA

Ci si scrive: Il giorno 11 corrente la G. N. di Tuoro, Comune di Caserta, arrestava due famosi briganti che avevano fatto parte della banda di Romano. Il primo, a nome Francesco Brignola, è un ex-soldato borbonico — entrato nelle truppe italiane, disertò da Genova e riparò a Roma, donde, avuto da Francesco Borbone il brevetto di brigante, veniva rinvio in queste provincie — Il secondo è un tal Antonio di Leo, noto per indole selvaggia, e più noto ancora per la parte attiva e feroce che prese nella reazione del 1° ottobre 1860 in quel mandamento — Di questi due importanti arresti si va debitori allo zelo e al coraggio del capitano Pasquale Antillo, del tenente Nicola Piccolo e della Guardia Nazionale di servizio in quella giornata. A tutti è dovuto un giusto attestato di encomio.

Veniamo assicurati che il generale Lamarmora, ponendosi intercessore presso il Ministero della Marina, sospese per intanto l'esecuzione della ministeriale riguardante i giovanetti del collegio di Marina, che per difetto d'età, dovevano esserne esclusi. Le famiglie, sensibili a questo atto di giustizia, ci pregano di renderlo di pubblica ragione.

I professori vecchi e quelli nuovamente nominati stanno tutti per recarsi al loro posto. L'avvocato Pessina, chiamato alla Cattedra di diritto penale, diede già la sua dimissione dal posto di sostituto procurator generale presso la nostra gran Corte criminale.

Il giorno 16 il professore di fisica terrestre signor Luigi Palmieri reciterà la sua orazione inaugurale. — Il 18 il signor Michele Bassi farà lo stesso sull'insegnamento diplomatico di cui è professore.

In continuazione di quanto già abbiamo narrato intorno all'arresto del capo brigante Paris Piciocco, con grande soddisfazione annunciamo ora, che dietro le sue importantissime rivelazioni, la Questura nella scorsa notte ha proceduto a nove arresti d'individui eminentemente compromessi di cospirazione borbonica, e di segrete corrispondenze col brigante Cipriano la Gala. — Presso la più parte di costoro sonosi trovati interessanti documenti, ed in specie

poi presso un signore siciliano una lettera in cifra proveniente da Roma. Ci si assicura inoltre che diversi dispacci siensi spediti in provincia per l'arresto di alcuni altri affiliati alla reazione, ed egualmente denotati dal brigante come fautori della comitiva di Cipriano la Gala. — Ora si può francamente dire che il Governo abbia nelle mani le fila del brigantaggio, che tanto affliggono queste Provincie Meridionali.

Riceviamo la seguente lettera:

Onorevole signor Direttore,

Ella ebbe la bontà di nominarmi parlando della visita fatta dal Prefetto generale Lamarmora al Palazzo di San Giacomo. Credo però mio debito di dirle che i rilievi di cui io fui incaricato dal R. Prefetto non hanno tratto all'allargamento e sistemazione del Largo del Castello, e che anzi ove vi avessero avuto rapporto, non li avrei accettati, sapendo che il reputatissimo mio collega ed amico, l'ingegnere Turi, già sino dal 1848 presentò in proposito un lodatissimo disegno.

Non essendo nelle mie abitudini di sostituirmi a' miei colleghi in opere da loro ideate, nutro fiducia che il degno proposito del Generale Lamarmora di abbattere un odioso monumento della tirannide e di surrogarvi opere degne dell'attuale civiltà, troverà un pieno riscontro nei progetti dell'amico mio.

Tanto amo averle dichiarato, e me le rassegno colla massima considerazione

All'Egregio signor Jacopo Comin
Direttore del Pungolo

Dev.mo Servo
C. ERICO MORA.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI DEL GIORNALE DI VERONA

Vienna 3 novembre.

La *Gazz. Ufficiale* d'oggi reca: Il conte Francesco Nadasy venne nominato ministro senza portafogli, coll'incarico provvisorio di dirigere la cancelleria antica di Transilvania. Diversi obergespanns furono rimpiazzati con nuovi.

In Presburgo, Komorn, Odemburgo, Cinque Chiese, Buda, Kaschau, Debreczin, Granvaradino, Altarad, Szegodino, Temesvar, Petervaradino, furono eretti auditorati di guarnigione, come tribunali militari.

I delitti di alto tradimento, di lesa maestà, di sollevazione e ribellione, saranno sottoposti all'esame ed alla procedura del comando generale.

La base all'autografo di S. M. al conte Forgach, con che si prescriveva il pronto ristabilimento dell'ordine di Ungheria, la *Gazz. ufficiale* d'oggi pubblica diverse nomine per l'Ungheria. Dicesi che anche per la Transilvania sia già nominato il personale dirigente. Il comandante militare conte Coronini è partito ieri per Pesth.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 12 (notte) — Torino 12.

Polonia 11 — Ieri il primo Rabbino Meisel, i Ministri protestanti Jashow e Piaumstuz, e il membro del concistoro israelitico Fiensmind furono arrestati per motivi ignoti.

Pietroburgo — Wielopolski fu accolto dallo Imperatore con benevolenza.

Aja — La dimissione dal ministro degli affari esteri fu accettata.

Lisbona 11 — Il Re è in istato gravissimo: gli furono amministrati i sacramenti.

Veron nel *Constitutionnel* parlando della nomina di Fould dice — trattarsi, giusta sue informazioni, non di un semplice cangiamento di persone pel ministero delle finanze, ma di un avvenimento politico e finanziario al quale non può applaudire senza che vi prendano parte i deputati.

Napoli 12 (notte) — Torino 12.

Parigi — Il Tribunale di Commercio ha pronunziato la sentenza sull'affare della fregata Napoletana. Ammette il sistema della difesa — attesochè Francesco II era ancora sul suo territorio guerreggiando per la conservazione dei suoi diritti, ed avendo presso di sé i suoi Ministri e gli ambasciatori della maggior parte delle potenze — attesochè il Governo francese quantunque non fosse rappresentato a Gaeta lo trattava come Re, e non conosceva altra sovranità: — il Tribunale respinge l'istanza del Console d'Italia e domanda garanzia.

Lisbona 12 — Il Re di Portogallo è morto iersera alle 7.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 13 — Torino 12.

Parigi 12 — L'Imperatore ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Borsa fermissima.

Fondi piemontesi 68. 80 — 69. 21 — 3 0/0 francesi 69. 30 — 4 1/2 0/0 idem 97. 00 — Cons. ingl. 92 1/2.

Napoli 13 — Torino 12.

Parigi 12 — I giornali recano, che l'Imperatore dopo presieduto il Consiglio dei Ministri tornò ad ore 4 1/2 a Compiègne — I Senatori riuniranno in dicembre.

Pays — Grandguillot dice: l'*Opinione* afferma il noto articolo non essere stato ispirato nè da Rattazzi nè dal Governo Francese.

Napoli 13 — Torino 12.

Berlino 12 — L'odierna *Gazzetta Prussiana* ha da Varsavia: Furono sequestrati 15,000 fucili in un convento sopra le terre di Zamojski. Il Priore, molti monaci e l'economista del convento arrestati. L'economista dichiarò che Zamojski non ne sapeva nulla — egli aveva accolto in deposito i fucili dietro invito del Clero. Furono sequestrati prati e località. Insorsero cinque villaggi nel distretto di Billai nella Bosnia.

Lisbona 12. — Al Re don Pedro succede il duca di Oporto. Il Principe Augusto è gravemente malato.

BORSA DI NAPOLI — 15 Novembre 1864.

5 0/0 — 71 3/4 — 71 3/8 — 71 5/8.

4 0/0 — 59 1/4 — 59 1/4 — 59 1/4.

Siciliana — 72 7/8 — 72 7/8 — 72 7/8.

Piemontese — 69 60 — 69 60 — 69 60.

Pres. Ital. prov. 69 75 — 69 75 — 69 75.

» » defm. 69 — 69 — 69.

J. COMIN Direttore.